CONSERV. DI MUSICA „ B. MARCELLO „ VENEZIA

I RITI
CHERUSCI

MELODRAMMA EROICO

DEL SIGNOR

GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI REGGIO

L'Estate dell'Anno 1814.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3234
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA SOCIETA'
Dirimpetto al Teatro

INTERLOCUTORE

TREUTA Re de' Teutoni
Sig. Massimiliano Fidanza

ZARASTO Capo de' Druidi
Sig. Carlo Mollari

CARILO uno de' Sarronidi
Sig. Giovanni Richer

AMANZIA Cherusca prigioniera de Teutoni
Sig. Carolina Neri Passerini

DATTALO, Bardo, e Capo de' Cherusci
Sig. Agnese Rivarola

AZAMONE, Vechio Cherusco
Sig. N. N.

BAUCIDE amica di Amanzia
Sig. Rosalia Marchetti

Un Araldo.

Coro di (Sarronidi) (Druidi) (Guerrieri) (Popolo) Teutoni.

Bardi) Guerrieri) Cherusci.

Arladi) Soldati) Guardie) Teutoni.

La scena si finge in Rona, Capitale de' Teutoni: presso la famosa selva Ercinia,

PERSNOAGGI BALLERINI.

I Balli saranno Composti

e diretti dal Sig.

LUIGI PARIS.

PRIMI BALLERINI

Serj Assoluti

Sig. Pietro Bautain
Sig. Vittoria Paris

PRIMI GROTESCHI

a perfetta vicenda
estratti a sorte

Signori Luigi Panzera
Vincenzo Paris
Antonio Ungarelli
Giovanni Orlandi
Domenico Borella
Signore Giovanna Raffi
Colomba Dossena
Anna Orlandi

SECONDI BALLERINI

Sig. Francesco Scalabrini
Signore Maria Girò
Clementina Neri
Polissena Giovanelli

Con N. 12. Ballerini di concerto, e N. 24. Figuranti

Il Vestiario è di ricca e vaga invenzione, e proprietà del Signor Giovanni Ghelli Capitalista Bolognese

DECORAZIONI SCENICHE

D' invenzione, ed esecuzione

DE' SEGUENTI PITTORI

Gran Piazza col Tempio di Marte
del Sig. Mauro Berti Bolognese

Luogo pubblico nella Reggia destinato a' Consessi.
del Signor Lodovico Pozzetti Reggiano

Montagne scoscese altissime che dividono il Paese de' Cherusci, da quello de' Teutoni, Parte della famosa selva Ercinia. Veduta di Rona dall' altra.
del Sig. Berti Suddetto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Piazza col Tempio di Marte.

Terminata la Sinfonìa, la musica tace. Si veggono indi Due Druidi a comparire sulla loggia con due trombe. Le suonano tre volte, e si ritirano. Da varj lati accorrono, popolo, i Saronidi (ossia i grandi) Donzelle ec. incerti, ansiosi, interogandosi a vicenda in

CORO a parti.

Udiste?... Udite?...
Andiam... Venite.
Coro generale
Al Tempio, o popoli:
Il sacro annunzio
Le trombe diedero...
Qual nuovo oracolo!...
Gli Dei che vogliono?...
Che mai sarà!
(s' apre una porta del Tempio.
Ma di già s' aprono
Le auguste porte:
(escono varj Druidi che precedono
Zarasto.

La nostra sorte
Or si saprà.

Zar. Vinta cadrà Cheruscia:
(sulla gradinata
Teutonia vincerà.
Allor che umana vittima
Al ciel s'immolerà.
Coro sotto voce fra se.
Vinta cadrà Cheruscia!...
Teutonia vincerà!...
E ognor d'umane vittime
Il ciel si pascerà?... *(sospenzione*

Zar. E' tale, ed adoratela,
Del ciel la volontà.
Cosí sperar i Teutoni
Ponno felicità.

Coro Felicità!...
Zar. Speratela.
Coro E il ciel?...
Pago sarà
Zar. Ah, di giubilo raggio costante
Coro su di queste contrade risplenda:
Pura gioja nostr'anime accenda:
Sì, Teutonia felice sarà.
(Coro si ritira

SCENA II.

Carilo, e Zarasto.

Car. Che intesi? e sarà ver? vittime umane
Chiede ancora Zarasto? e all'empio rito,
Non già presa d'.orror, ma lieta Rona,
Ognor

Ognor crudel di giubilo risuona?
Zar. Rona adora gli Dei, le auguste leggi
Venera di Sitor: (*)
Car. Leggi tiranne!
Zar E Carilo, un Sarronide
Parla così?
Car. Parla cosí chi sente
Voci d'umanità. Foss'io Sovrano,
Che all'empia legge...
Zar. T'opporresti invano.
Car. Ma il Consesso!...
Zar. Il Consesso, le divine
Leggi rispetta, il lor poter mantiene.
Car. Dunque sangue...
Zar. Versar oggi conviene
Car. E la vittima!
Zar. E' scielta:
Car. Ed è?
Zar. Non lice
A te saperlo prìa del Re. Al Consesso
Vieni, ed il saprai.
Car: Con pena
Io vi sarò ma non innutil forse:
„*Zar.* Vieni pur: ma rammenta
„ Che a Teutoni, al Consesso
„ Sacra è la voce mia: che invan presume
„ Chi di pietà con eccessivo zelo
„ Tenta d'opporsi a sante leggi, al Cielo.
(parte coi Druidi, Carilo da parte opposta.

(*) Legislatore dei Teutoni.

SCE-

SCENA III.

Luogo pubblico nella Reggia destinato a' Consessi.

Sarronidi sparsi per la scena, poi Treuta, e Carilo.

CORO

Pace in sí lieto giorno
Ci renderà felici:
Per noi sereni amici
Brillano gli astri ancor.
Al Ciel devoti cantici...
A Treuta voti, e omaggi,
Treuta il terror dei perfidi
Treuta l'amor de' saggi...
(comparisce Treuta con guardie.
Eccolo: vien cosolaci
Nostra delizia, e amor;

Tre. Quanto dolci a questo core
Sono i vostri fidi accenti!
Il maggior de' miei contenti,
Cari figli, è il vostro amor.
Sarà vostro in guerra, in pace
Questo braccio, questo cor.

Coro Sarai sempre in guerra, in pace
Nostro Nume, e nostro amor

Tre. Sia costante; sia verace
Sempre, o figli, il vostro amor.

Coro *ripete.*

Tre. E in questo giorno il proverò. Grand'uopo
Oggi di vostra fè, di vostro amore
Avrò

Avrò forse--O mio Carilo, gran giorno
Fia questo a Rona.

Car. Si: giorno di sangue.
(con amarezza.

Tre. Ma d'empio sangue, e per alcun l'estremo.
(con forza.

Car. Sai che Zarasto...

Tre. Il so: già viene.
(Treuta monta in trono.

Car. Io fremo.

SCENA IV.

Zarasto, Druidi, e detti.

Tre. Che ci reca Zarasto?

Zar. Il voler sommo
Irrevocabil degli Dei. s'adempia
La sacra legge di Sitor. Si sveni
La vittima che il ciel, la legge impone,
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Teutonia appien respirerà felice.

Tre. A domare i Cherusci, e che, non basta
De' Teutoni il valore, il braccio mio?
D'unica figlia, oh Dio!
Mi privaro i crudeli, ed a punirli
Abbastanza m'affretta
Non mai paga vendetta,
Ma fra l'armi, da Eroe, non da tiranno.
Cessi severa legge,
Legge d'orror; cessino in Rona i padri
Di palpitar pe' figli.

Zar. Lunge a padri il timor, lunge i perigli.
La vittima è già pronta, e qual prescrisse
La sacra legge di Sitor: si sveni.
E' vergine straniera.
Tre. (Oh ciel!) s'appella!...
Zar. Amanzia:
Tre. (*con forza.*) La mia schiava
Zar. Schiava è di Rona.
Tre. Il mio valor la rese
mia prigioniera, e invan ...
Zar. Qui per mio cenno
Ella fia tratta: a Numi
Cederla ben dovrai.
Tre. A quali Numi! io fremo
Ma eccola: a quell' aspetto
Come mi scuote il cor commosso in petto.

SCENA V.

Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi la precedono. Entra con nobile intrepidezza osserva tutti, e freme all' aspetto di Zarasto: poi con grandezza.

Se d' avvilir pensate
D'una Cherusca il core
Invano lo sperate
M'è ignota la viltà:
Il mio destin prevedo,
E merita pietà.
Ma a voi pietà non chiedo,
Sdegno da voi pietà.
(Ah! palpitar quest' anima
Che per amor non sa.)
Che si chiede da me? Son forse tratta Al

Al mio supplizio?
Tre. (*vivamente*) Nò, finch' io ...
Zar. Rispondi.
Sei tu Cherusca?
Am. Il sono.
Zar. E sai qual sorte
Fra noi ti attende?
Am. Il so pur troppo, è morte
Atroce ingiusta.
Zar. Marte
Chiede il tuo sangue.
Am. E a me Cherusca un Nume,
Che m'è ignoto tu vanti? un van fantasma?
Che a tua ferocia, indegno,
Fai servir di pretesto? O non è un Nume,
O un Nume detestabile.
Zar. T' arresta—
Sacrilega! l'udiste? (*a Sarronidi.*
Tre. (Ella si perde.)
Zar. Quale orror!... oh delitti! i sommi Dei
Vilipender così!...
Tre. Si scusi in lei
Degli innocenti patrj suoi costumi
Bella semplicità. De' nostri Numi
Se ignora il culto, ha le virtù.
Am. Che sento?
Tu mi difendi? Tu pietoso il ciglio
A me rivolgi? adunque
Teutone tu non sei.
Tre. Lo sono.
Am. E in core
Senti pietà?
Zar. Ma invan: già il tuo destino
Dalle leggi è prescritto; e un Nume appena
Ti può salvar.

Tre. *(con forza)* Ed io solo, io Sovrano
la salverò.
Zar. Tu?... invano.
Car. (Oh vero Eroe!) *(pausa.*
Tre. Si tace?
Am. Oh mia sventura!
Zar. Sia tratta all'ara... *(li Druidi s'avanzano.*
Tre. *(alle sue guardie)* Olà...
(s'avanzano per opporsi a Druidi.

SCENA VI.

Un Araldo, e detti.

Ara. Presso alle mura
Discendono i Cherusci, a noi di pace
Recano offerte, e il prezzo
D'Amanzia lor.
Am. Oh dolce patria!
Zar. Il Nume
Di lei dispose: non v'è prezzo, e fora
Delitto...
Tre. *(imperioso)* Un empio sacrifizio. Omai
Già troppo tolerai. Qui Re son io.
Zar. Ma la legge?...
Tre. La legge
Vuol che si differisca allor che pace
Si tratti co' nemici. Ad incontrarli
M'affretto. Alla mia Reggia *(alle sue guar.*
Sia tratta Amanzia: va infelice, e spera.
(Ad Amanzia.
Carilo, la custodia a te n'affido.
Am. Ah, che un Nume tu sei. *(a Tre.*
Sono sí umani fra i Cherusci i Dei.
(a Zar., e parte con Car., e guardie.
Zar.

Zar. (Fremo) Treuta ramenti...
(con ira repressa.
Tre. Treuta è uom, Treuta è Re, l'empio paventi.
(par. col resto di guardie, Lo seg. i Sarronidi.
Zar. Va pur: ti pentirai
Forse di tua folle pietà — Cadrai.
(parte coi druidi.

SCENA VII.

Montagne scoscese altissime, che dividono il paese de' Cherusci, da quello de' Teutoni. Parte della famosa Selva Ercinia. Veduta di Rona dall'altra.

Dattalo comparisce sull'alto: porta discendendo un ramo d'olivo in mano. Lo seguono molti Bardi, e Cherusci.

Dat. Eccola, amici, è quella
L'altera Rona. In quelle eccelse mura,
Di barbari soggiorno, fra catene,
Schiava di tirannía, geme il mio bene.
Povera Amanzia! Oggetto
Tenero, caro del più vivo affetto,
Vivo per te, per adorarti. Io vengo,
Sfidando il mio destin qualunque sia,
A salvarti, o a perir, anima mia.
Ah, che forse in questo istante
Tu sospiri al par di me,
E ripensi al caro amante
Come ognor ei pensa a te.
Deh calma i palpiti,
Mio dolce amore,
Respiri l'anima

Dal suo dolore.
(con trasporto che va crescendo.
A te ritorno ...
Ti rivedrò ...
A questo seno
Ti stringerò.
Soave immagine!...
Speranza amabile!...
Raggio di giubilo
Mi brilla al cor.
Ah! quando al seno
Ti stringerò!...
E Ciniro non torna? oh come è grave
Ogn'indugio al mio cor! ogni momento
Che m'invola ad Amanzia *(con impazienza.*
E' affannoso per me ... Questi superbi ...
Ma vien Ciniro al fin... Qual di Guerrieri
Stuolo con lui? venite
A guerra, o a pace?

SCENA VIII.

Treuta preceduto da Guerrieri Teutoni, e detti.

Tre. A pace:
che pace d'ascoltar Treuta mai sdegna,
Quando primo la chiede
Umiliato nemico.
Dat. Noi v'offriamo
Pace senza rossor. Io primo l'amo,
(con dignità.
Ma non la compro mai.
Tre. (Che bel ardire!)
Lunge sian l'ire omai. Pace si tratti.
Esponi, a quali patti?
Dat.

Dat. Si rinnovin gli antichi.
Restin libere a noi
Le nostre leggi, il nostro culto: a voi
Fidi amici saremo.
Per voi pugnar, per voi morir sapremo.
Tre. (Util forse mi fia
Oggi l'aita loro:) a' patti offerti
Non mi spiace assentir.
Dat. *(con ardore)* E Amanzia?...
Tre. Amanzia!...
(Misera!)
Dat. Tu sospiri?
Tre. T'è noto il suo destin?...
Dat. Me lo figuro.
Fra catene, infelice,
Lunge dal genitor ...
Da me.
Tre. Ma tu chi sei?
Dat. Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,
Mon me la rapivate. - Or che rispondi? *(agi-*
Sembri tubrato... oh ciel! forse... *(tato.*
Tre. (Si celi
A lui per or la sua sciagura.)
Dat. *(impaziente)* Al fine,
Dimmi a prezzo n'accetti?
Tre. Io, si, l'accetto. *(marcato.*
Dat. Dunque, se tanto umano sei, vederla ...
Guidami a lei ...
Tre. *(incerto)* (che fò?...)
Dat. *(osservandolo)* (Quale sospetto!...)
Ebben!...
Tre. Vieni. Contento
(con passione, e sentimento.
Possa io renderti appieno,
Ad Amanzia ...
Dat.

Dat. Al mio ben ...
a 2 (s' abbracciano) Ma prima al seno.
a 2.
Pace soave, e cara,
Propizia a noi sorridi.
Teco su questi / nostri lidi
Scenda felicità.
Tre. Tranquillo esulti il core:
Dat. Regni il piacer d'intorno:
Trionfi in sí bel giorno
Amore, ed amistà.
(presi per mano entrano nella città, s' uniscono i Teutoni, e i Cherusci, e li seguono.

SCENA IX.

Luogo pubblico nella Reggia.

Carilo, e Baucide.

Bau. Carilo!...
Car. O saggia Baucide.
Bau. Di te in cerca movea: Quali di pace
Rechi novelle?
Car. Torna co' Cherusci
L'ottimo Treuta a noi.
Bau. Deh! va fra loro
Cerca s' un v'ha che Dattalo s' appella:
Ad Amanzia lo guida essa ten priega:
A lei favor, lo sai, Treuta mai niega.
Car. Vò a compiacerti.
Bau. Ascolta.
Per lei v'è speme?

Car.

Car. Voglia il ciel che Treuta
Giunga a salvarla, *(parte.*

SCENA X.

Baucide.

Voi che vegliate, o Numi,
Dagli innocenti, dagli Eroi sui giorni,
Voi, Treuta secondate,
Voi che il potete, Amanzia, o Dei, salvate.
Pietade vi desti
Quell' alma innocente,
Che mesta, gemente,
Più speme non ha.
Oppressa abbastanza
Non più l' opprimete:
Se voi lo volete
Felice sarà. *(per partire, e intanto esce.*

SCENA XI.

Amanzia, e detta.

Am. Fida Baucide, ebben, Dattalo ...
Bau. In traccia
Carilo già n'andò.
Am. Perduta, o cara,
Ogni speme è per me. Mi vuole estinta
Del popolo il furor: alto domanda
Con Zarasto il mio Sangue, e Treuta istesso
Salvarmi più non può.
Bau. Giurò salvarti.
Treuta ti salverà: non disperarti. *(parte.*

SCE-

SCENA XII.

Carilo, che introduce Dattalo, e detta

Car. Eccola: *(e poi si ritira.*
Am. E' lui:--Mio Dattalo!... *(correndo a lui.*
Dat. *(con amarezza)* E chi sei
Tu chiamarmi ardisci
Tuo Dattalo!
Am. *(colpita)* Chi sono? -- E non ravvisi
più Amanzia tua?
Dat. *(come sopra)* Tu Amanzia? -- Io non ravviso
che una spergiura in te.
Am. Come! *Dat.* Di tutto
Quel Teutone mi ha istrutto: sò, che regni
Già di Treuta sul cor, che già scordasti
(ironico.
D'esser Cherusca ... sò i novelli amori ...
Am. Altro, ingrato, non sai! *(con passione.*
Dat. E che mi resta più a sapere omai!
Am. Trema, Dattalo, trema *(c. s.*
Di saper tutto. Estrema
Sciagura ...
Dat. E' in me l'amarti ancora.
Am. *(con pena, e renitenza)* Amanzia...
La tua misera Amanzia ...
Dat. Amanzia è morta.
Am. *(con forza)* Nò ancor; ma è ben vicina
a morire, o crudel, -- guardami:
Dat. E' vano.
Am. Almeno per pietà.
Dat. Pietà non merti.
Am. Per l'amore primiero ...
Dat. Taci, infedel, non mi parlar d'amore;

Am-

Am. Se mi credi infedel, passami il core.
Dat. Sì, che tradisti, infida,
I giuramenti tuoi.
Torna innocente, e poi
Mi parlerai d'amor.
Am. Sì che innocente io sono
Tenera ognor t'amai:
Squarciami il sen: vedrai,
Se fido è questo cor.
a 2. Oh come mai quell'anima
Cangiò per me d'affetto!
Quel dolce amato aspetto
M'è oggetto di dolor.
Dat. Si vada... *(risoluto per partire.*
Am. T'arresta. *(trattenendolo.*
Dat. Mi lascia ... che brami? *(agitato.*
Am. Più dunque non m'ami? ...
(tenera, e con passione.
Dat. Mancasti di fè. *(c. s.*
Am. Ma guardami ...
(tenerissima.
Dat. Oh Dio!... *(c. s.*
Am. Ma parla? ... *(con più foco.*
Dat. Tu ... Io ...
(è per cedere, poi si rimette, ed Amanzia lo interompe con impeto.
Am. Non dir che m'abborri,
O spiro al tuo piè.
a 2.
Che orribile istante
A un anima amante!
La pena di morte
Sì fiera non è.
(Dat. parte, Am. lo siegue.

SCE-

SCENA XIII.

Zarasto, Druidi, poi Carilo.

Zar. Ite, compagni: intorno
Di sacro zel l'alme accendete. In opra
Arte, terror tutto si ponga. Ardito,
Treuta s'oppone apertamente al rito:
Il poter nostro annientar tenta; all'are
Le vittime strappar. In questo giorno
Per noi o cader deve Treuta oppresso,
O cade il nostro culto, e noi con esso.
(i Druidi partono.
Car. Dove Zarastro!
Zar. *(marcato)* Dove
Il mio dover mi chiama, ove m'affretta
Rei profani a punir giusta vendetta. *(p.*

SCENA XIV.

Amanzia, e Dattalo.

Dat. Nè vuoi lasciarmi? ...
Am. Io voglio
A tuoi piedi spirar.
Dat. *(ironico)* No, sì bei giorni,
A Treuta serba.
Am. Ingrato! – Io voglio almeno
Punir gli ingiusti tuoi sospetti ... il nero
Svelarti spaventevole mistero,
E vederti arrossir ... tremar ...
Dat. *(sorpreso)* che dici?
Qual mistero! ...
Am. *(sempre agitata)* Ebben... sappi... una legge...
Io

Io sono ... ah, non ho cor ...
Dat. *(agitato)* Trammi di pena.
segui ... *Am.* Si vuol ...

SCENA XV.

Treuta, Guardie, e detti.

Tre. Soldati, alle mie torri
Sia tratta Amanzia
Am., e Dat. Oh Dei!
Tre. Pena di morte a chi s'accosta a lei.
a 3.
Dat. (Qual improviso fulmine
Am. (Me sventurat o/a) è questo!
Tre. (per gli infelici)
(Il suo/mio destin funesto
(D'orror gelar mi fa.
Tre. Armati di costanza:
Cedi all'avverso fato: *Ad Am.*
E nel crudel tuo stato
Di me non dubitar.
Am. Lo stato mio tu vedi,
Deh, non m'abbandonar.
Dat. Questa è la pace adunque?
Questa è la fè promessa?
Non cada Amanzia oppressa,
O vi farò tremar.
Tre. Giovine incauto!
Am. *(agitata)* Dattalo ...
Dat. Io son tradito ... *(fieramente.*
Am. Ah, calmati!
Tre.

Tre. Frena i trasporti insani, *(a Dat.*
Punire io ti potrei.
Cara al mio cor tu sei *(ad Am. marcato.*
Di me non paventar.

Dat. A lui... tu cara! Infida!
(con passione, e sdegno.
Son vani i dubbi miei?
Vantami amor se puoi.
Ah; ti potessi odiar!

Am. Morta veder mi vuoi:
Sì mi vedrai spirar.

Tre. Ne' ciechi dubbj suoi
Lascialo delirar.

SCENA ULTIMA

Teutoni, Sarronidi, e detti.

CORO

Vieni, Signore, al Tempio:
Già convocato è il popolo:
Si sveni al ciel la vittima,
Si torni a respirar.

Tre. (Verrò, verrò nel Tempio:
(*(marcato al Coro.*
(Si svenerà la vittima.

a 3. (Cessi la legge orribile;
(Si torni a respirar:)

Am. (Addio crudele addio:
Dat. (spergiura,
(L' affanno mio tu sei:
(Morte finisca, o Dei,
(Sì barbaro penar.

Coro ripete ec.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo pubblico nella Reggia.

Coro di Druidi, Sarronidi, e Popolo.

S'esalti, si celebri
Il rito terribile
Del Nume Guerrier.
L' adorino i popoli:
Gl' audaci paventino
De' Numi il poter- *(partono.*

SCENA II.

Treuta, Guardie, e Carilo.

Tre. Udisti? Fremi, Carilo,
N' hai ben ragion: io più di te; ma ancora
Non cadde il sole.

Car. E in che più speri?

Tre. Al campo
Già Dunclamo inviai. De' miei Guerrieri
L' amor: la fè noti mi son. Gli alteri
Nemici miei farò tremar. Sovrano
Con debole poter qui seggo in trono,
Ma al campo regno: la possente io sono.

Car. La forza sola può domar Zarasto.

Tre. Vanne. Dattalo Veggo. In me ritrovi
(Carilo parte.
Quell' alma fiera un Re: pietoso core,
Armati di costanza, e di rigore.

SCE-

SCENA III.

Dattalo, e Treuta.

Dat. Ov' è Treuta? ov' è il Re?
(escendo impetuosamente.
Tre. (con gravità) Che vuoi?
Dat. (agitato) La vita
Voglio d' Amanzia.
Tre. Questa
E' preghiera o minaccia?
Dat. E' ciò che vuoi,
Pur che Amanzia mi salvi: e se di sangue
Innocente Cherusco han tanta sete
I tuoi barbari Dei,
Viva il mio bene, io morirò per lei.
Tre. (sorpreso) Tu?
Dat. Sí: per lei sola vivea: l'offesi
Credendola infedel. Cosí riparo
In parte i torti miei:
Deh lasciami, signor, morir per lei.
Tre. (Pietà mi desta.)
Dat. Ebben sperar poss'io?
Tre. (con pena) Nò.
Dat. Non ti basta adunque il sangue mio?
Senti, Treuta, ed impara
Come s'ama fra noi. Sò che t'è cara;
L'ami, non lo negar. Se a me non puoi,
O serbar non la vuoi, salvala almeno,
Sì, salvala per te.
Tre. Come? che dici?
Dat. Viva, e sia tua: su lei,
Tutti, tutti ti cedo i dritti miei.

Tre.

Treu. (D'immenso amore eroico sforzo!) e credi
Di vincer tu, Cherusco
Un Teutone in virtù?... Sappi... (che dico?...)
Dat. E t'arresti?
Tre. Una legge,
Cui d'obbedire son costretto ancora...
Vuole...
Dat. T'intendo io ben?
Tre. Sì, vuol che mora.
Dat. Che mora? e tu lo puoi dire? e in seno
Vanti pietà?
Tre. Più che non credi.
Dat. E lasci *(con racapriccio, e affanno.*
Ch'ella pera cosí? -- Misera? ancora
Sul più bel fior di verde età, -- sepolta
In nera tomba... carca di catene,
Circondata da mostri,
Tratta a rogo feral, la tra voraci
Orride fiamme, oh dio!... spira...
Tre. (intenerito) Deh taci.
Quali orror mi presenti?
Vanne..non tormentarmi..(ohimè,non reggo)
Dat. (Egli è commosso:) Senti
Gli estremi suoi lamenti... *(come sopra.*
I singulti di morte...
Tre. Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi ancora?
Dat. Da te pietade implora; moribonda
(con più espressione.
Il tuo nome ripete.
Pietà, signor, pietà: cedi, deh cedi...
Tre. Sarai contento: lagrimar mi vedi.
Dat. Seconda, signore,
I moti del core:
Son motti soavi
Di bella pietà.

Tre.

Tre. Un tenero affetto
Mi sento nel petto,
Che dolce mi parla,
E al core mi và:

Dat. a 2. Tre.
Del core è la voce
Che dice, pietà!
Ma legge feroce
Tacere lo fà.

Dat. Dunque?...
Tre. Parti.
Dat. E Amanzia!...
Tre. Oh Dio!—
Dat. Ah, t'intendo, morirà.
Dat. a 2. Quale affannoso palpito
Opprime in sen quest'anima!
L'idea del suo periglio
D'orror gelar mi fa:

Tre. Vanne.
Dat. Ebben?
Tre. Spera ...
Dat. Il poss'io è
Tre. Forse il ciel la salverà.
Dat. a 2. Ah non reggo in tal affanno,
Quale attroce smania è questa?
Una pena più funesta
Non si prova, non si dà.
(partono da opposte parte.

SCENA IV.

Baucide, indi Carilo.

Bau. E non potrò vederla?—Ah non avessi
Mai l'infelice conosciuta! è troppa La

La pietà che mi desta, e tutta al core
Del suo fato crudel sento l'orrore.
Car. Vedesti il Re?
Bau. Già istanti
Quinci partì.
Car. Si cerchi.
Bau. Dì, poss'io,
Pria che al suo fato estremo
Sia tratta Amanzia, rivederla, ancora
Una volta abbracciarla?
Car. Ora per cenno
Di Treuta è custodita, e n'è vietato
L'accesso a ognuno.
Bau. E Treuta
Cede a Zarasto?
Car. Ignoro
I disegni del Re: solo vorrei
Secondati dal cielo, i voti miei.
Già l'ostinato sdegno
Provammo assai del fato:
Ed abbstanza irato
Il ciel tuonò finor.
Deh, torna amica calma
A consolarci il cor.
(mentre è per partire con Baucide esce Treuta.

SCENA V.

Treuta, guardie, e detti.

Tre. Olà, guardie, d'intorno
Custodite l'ingresso: alcun non osi
(le guardie si dispongono.
Qui

Qui penetrar. Baucide va..(*Bau. p.*) Tu resta:
(a Carilo.

A me la prigioniera.
(alcune guardie partono.

Car. Signor che avvenne?
Tre. O Carilo, respiro.
Giunse Dunclamo: pria il giorno cada
I miei Guerrier saranno tutti in Rona
Tremi or Zarasto, e seco
I Sarronidi tutti:
Cadrà l'infame rito, o fien distrutti.
Car. Degna impresa di te.
Tre. S'appressa Amanzia.
Ritirati, ed attendi
I cenni miei: *(Car. si ritira.*

SCENA VI.

Amanzia, Guardie, e Treuta.

Am. Di nuovo, e che pretendi?
E' questa l'ora di mia morte? è acceso
L'orrendo foco già? — Tu compiangesti
(con sentimento.
Il mio destin: di speme
In questo core oppresso
Raggio destasti... m'abbandoni adesso?
Tre. Non t'abbandono: io veglio
Sopra de' giorni tuoi: Di te, chi meglio
La vita meritò? Lunge il pensiero
Di timore, di morte...
Am. E sarà vero?
Ma come? e quei soldati!..
Tre. In salvo ti trarran. — Tra l'ombre sacre
Della

Della selva d'Ercinia alto s'estolle
Temuto asìlo pei Sovran di Rona.
Secura intanto ivi sarai: T'invola
A questa Reggia: Vanne: al nuovo giorno
Sarai nel dolce antico tuo soggiorno.
Am. Oh signore? Oh mio Re! Qual nuovo eccesso
Di virtù, di pietade? a' piedi tuoi...
(per prostrarsi.
Tre. *(l'abbraccia.)* Ah no, figlia... al mio sen...
Am. *(rasserenata)* Figlia mi dici?
Tre. Sì, qual figlia già t'amo...oh quant' invidio
Il tuo felice genitore! io pure
Padre ancora sarei...Deh vanne. Ho troppo
Commosso il core.
Am. Il mio pena a lasciarti.
E Dattalo?...
Tre. Di pace
Apportator ti seguirà. Ti priego,
Di me non iscordarti *(con sentimento.*
Quando lunge sarai.
Am. Io scordarmi di te no, non fia mai.
Addio: signor: deh lascia,
S'è ver, che tanto m'ami
Lascia, signor, ch'anch'io padre ti chiami.
Grazie ti rendo o padre
Che al dolce sposo in seno
Saran cessati appieno,
I palpiti del cor.
Giubila l'alma in petto
In così bel momento,
Vicina al caro oggetto,
Vicina al genitor.
Ah che non è possibile
Spiegar il mio contento
La mia felicità.
(parte con guardie) SCE-

SCENA VII.

Treuta, indi Carilo.

Tre. Qual tumulto d' affetti
Nell' alma mi lasciò! Carilo: Scegli
I miei più fidi: seco lor Dunclamo
Dalle Torri d' Ercinia a patrj lidi,
E ognun l' ignori, salva Amanzia guidi.
(partono col resto delle Guardie.

SCENA VIII.

Gran Piazza col Tempio di Marte.

Azemone, due Cherusci, che portano una Cassetta d' oro coperta, poi Baucide.

Az. Non veggo alcuno; e dove
Saranno i miei compagni! a me d' incontro
Neppur Dattalo viene? Amanzia mia
A chi, dove cercar? Lode agli Dei,
s' appressa alcun: (Quale stranier?) chi sei;
Bau. Chi cerchi?
Az. Il Re. Con preziosi doni,
Da schiavitude Amanzia
Men venni a liberar.
Bau. Sei tu suo Padre!
Az. E quanto, oh quanto l' amo!
Ma vola il tempo, e il Re vedere io bramo.
Bau. Vien meco, e lo vedrai.
(partono.

SCE-

SCENA IX.

Zarasto, Carilo, ed Amanzia con abito da sagrifizio, in mezzo a Druidi.

Zar. Ti avanza: or quel dolor, quel pianto è (vano.
Am. Per me non piango, nò. Lo sventurato
Che salvarmi credeva,
E muor per me ..
Zar. Non si delude il cielo.
Ei trasse nell' error quel fier Cherusco
Onde tutti punirvi.. ei ti suppose
Tratta a morir, allor che Treuta invece
Ti rispediva alla tua patria. I Numi
Cader lo fero.
Am. Ah che pur troppo il vidi
Da Eroe pugnar, ma invano:
Car. Oh sconsigliato!
Am. (che infausto dì!)
Zar. Non più: vieni al tuo fato.
(mentre s' avviano al Tempio viene

SCENA X.

Treuta, e detti.

Tre. Ferma...
Zar. Treuta!.. *(fiero*
Un istante,
Poi tua sarà:
Am. Ah, signor!
Tre. Misera! io gemo
Sul tuo destino, e fremo
Contro

Contro Dattalo tuo. Più omai non posso
Senz'essere tiranno,
Cangiare il tuo destin.
Am. Nè più vorrei
Che costassero sangue i giorni miei...
Per chi vivere omai!
Se... Addio, signor: talora
Ti sovvenga di me: -- del padre mio
Che mai sarà?
Tre. (Qual barbaro momento?)
Am. Ah, si vada a morir: *(con disperazione.*
Tre. Mancar mi sento.
(Am. è condotta nel Tempio con Zar. e Druidi.

SCENA XI.

Treuta, Carilo, poi Azemone.

Tre. Carilo mi sostieni:
Az. *(escendo con affanno)* E' Amanzia quella
Ch'è la tratta a morir!
Tre. Sì.
Az: E lasci ch'ella
Pera, o signor?
Tre E' vana
Ogni pietà: non posso
Più ascoltar quella voce
Che ancora a suo favore mi consiglia.
Az. Ah salvala, signor: essa è tua figlia:
Tre. Mia figlia, oh ciel! deh ferma indegno
Grazie vi rendo o Dei
D'esser tanto felice io non credei.
Va corri tu... *(a Carilo)* tu salva,
Tu libera i Cherusci
Togli da ceppi Dattalo *(parte Car.*
In

In questo giorno
Avvilito sarai.
Trema superbo trema,
Non dubitar, frà poco ancor vedrai
Come gl'inganni tuoi
San schernir col valor i grandi Eroi.
Dovrò, andrò, qual via m'arresta
Che farò, quai voci ascolto
Chi m'insegue, chi m'arresta
Giusti Dei che mai sarà.
Ah tu mi togli quel volto orribile
Ah tu m'ascondi quel fosco ciglio
Vile carnefice della mia figlia
Sei mostro orribile di crudeltà.
Ah che nel sen quest'anima
Mancando o Dio mi va.
Tradito -- oppresso
Lasso -- ingannato
Anime -- perfide
Per voi -- già sono
Da mè scostatevi
Non vè perdono
Da me involatevi
Non v'e pietà.
Quelle del Tempio sono le Porte *(ai sol-*
Scuoter già parmi le sue ritorte *(dati*
Odo le strida sento la Tromba
Per lei preparasi orrida Tomba
Idea si orribile gelar mi fà.
(Va entro il Tempio.

SCENA XII.

Zarasto, Druidi.

Zar. Oh rabbia! Oh mia disperazione! E voi
Numi, lo tollerate!
E me non vendicate?... Ah, sul tuo capo,
Re perverso, sacrilego,
Tutti piombino i fulmini di Giove,
Crolli il tuo trono, e de' nemici tuoi
Fra le catene provar possa il petto
Le furie mie, l'amaro mio dispetto.
(parte co' Druidi.

SCENA ULTIMA.

Teutoni, Cherusci, Bardi, Popolo, Guerrieri, poi tutti a suo tempo.

CORO

La gioja, ed il piacere
Echeggi d'ogni intorno.
Ritorna in sì bel giorno
Fra noi felicità.

Tre. Eccola, è questa, o popoli,
(Con Am. a mano Bau. e Car.
La perduta mia figlia: io sono adesso
Doppiamente felice. Un empio culto
Cadde distrutto, sono padre ancora,
Maggior contento io non provai finora.

Am. Oh caro padre mio!

Dat. Ah, signore, al tuo piè...
(esce correndo a Tre.

Tre. Sorgi: m'abbraccia,
Tutto è sparso d'obblio. Tua sposa è Aman-
Am. e Dat. Oh padre (zia.
Tre. figli! -- Al seno
Lieto vi stringo.
Am. e Dat. Or son felice appieno;

Coro ripete ec.

Tre. E sempre amore
Fra dolci affetti,
Alterni l'ore
Di vostre età.

Coro ripete ec.

Am. Quanto consola
Sì bel momento!
Ogni tormento
Scordar mi fa.

Coro ripete ec.

Dat. Il mio diletto
No non comprende,
Chi acceso il petto
D'amor non ha:

CORO generale.

La gioja ed il piacere
Echeggino d'intorno:
Ritorna in sí bel giorno
Frà noi felicità.

Fine del Dramma.

37236

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA